

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 1452

BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A

(1. rappresentazione 1824) 1^o esemplare romano? 10611.

GLI ESILIATI IN SIBERIA

OSSIA

OTTO MESI IN DUE ORE

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

Il Carnevale dell'Anno 1832.

*Musica del Sig. Maestro
GAETANO DONIZETTI.*

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1452
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3
ATTORI

L' IMPERADORE.

Signor Luigi Garofoli.

II GRAN MARESCIALLO.

Signor Filippo Valentini.

II CONTE STANISLAO POTOSKI.

Signor Giovanni Storti.

La CONTESSA FEDORA sua Moglie.

Signora Virginia Matteucci.

ELISABETTA loro Figlia.

Signora Carolina Ungher.

MARIA Nutrice di Elisabetta.

Signora Emilia Santi.

MICHELE di Lei Figlio, e Corriero di
Governo.

Signor Ferdinando Lauretti.

IWANO già BOJARDO, ed ora tragit-
tatore al passo del Kama.

Signor Celestino Salvatori.

ALTERKAN Capo di un Orda di Tar-
tari.

Signor Valentini suddetto.

ORZAK altro Capo Tartaro.

Signor Alessandro Curmi.

CORO di Cavalieri.

di Tartari.

di Montanari.

di Contadini.

Soldati.

*L' Azione succede nell' Atto Primo nel
Saimka, nel Secondo sulle Rive
del Kama; e nel Terzo in Mosca.*

4
Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario è di proprietà de' Socj Margherita Vedova Marchesi, e Nicola Sartorj, nonchè dai medesimi diretto.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno di una Capanna chiusa da tutti i lati, costrutta di frasche di Abete, e quasi sotterraneo. A destra degli Attori, nel fondo pochi gradini, per quali si giunge alla porta d'ingresso. Dall'istessa parte verso il proscenio un'altra porta, che introduce alle stanze contigue. A sinistra degli Attori in prospetto una finestra. Poche sedie, ed un tavolino mal concio.

Fedora, Maria; quindi Coro di Contadini; in fine Potoski.

Mar. Ah! La misera Fedora
Sempre in preda al palpitar!

Fed. Ed a me non veggio ancora
Sposo, e figlia ritornar!
(*si ode festivo concerto.*)

Ma qual suono al monte intorno
Sorge lieto ad echeggiar?...

Mar. Ignorate, che in tal giorno
Nacque Elisa.

Fed. Ah sì per lei
Lascia ognuno il suo soggiorno,
E qui corre a festeggiar.

Fed. e Mar. Piacer che il fato nega^{mi}
Là sul natio terren^{le}

In tai regioni inospiti
Potrà gustare almen.

Coro di Contadini in Scena.

Qual vien sull' Etra a spandere

L' aurato suo splendor,

Il sì bel giorno fulgido

Del dì l'apportator.

E gli anni segna, e annovera

Dal nascer sinor.

Di Elisa, che benefica

Ver noi si mostra ognor;

Così a versarle prodiga

Pur venga nel suo sen.

Fortuna l'Urna instabile

Ripiena d' ogni ben.

Fed. L'affanno - tiranno

Rattempra quel dir

In questa funesta

Maggion di martir.

Il grato mio cuore

Sia vostra mercè.

Che impresa avrà sempre

La candida fè.

Mar. e Cor. Non v'è del tuo cuore

Più bella mercè.

Mar. Ecco il Conte ...

Fed. Ei solo? ...

Pot. Sposa! ...

Fed. E la figlia? ... ah dimmi ov'è?

Pot. Meco uscì nel vasto campo

Ma più rapida del lampo

Dal mio fianco scomparve

Folta caccia per seguir.

Nè fra i chiusi ermi recinti

Nelle valli, sovra i colli

Pei ramosi laberinti

La potei più rinvenir.

Fed. Parti (*a Maria*) ah no ... Voi pure...

(Anch'io

Vada ognun di Elisa in traccia

Mi si rechi fra le braccia

Il sol ben, che a me restò!

Coro Or ne andremo tutti in traccia

Del sol benchè a voi restò.

Pot. e Mar. Sol chi è Madre quel tormento

Condannare in lei non può!

Pot. Molesti pensieri

Che tanto opprimete

Non più trafigete

Quel povero cuor!

Ma invece cangiate

In dolce speranza

Ogni altra sembianza

Che forma il timor.

Fed. Mar. Coro, e Pot.

Frà mille pensieri

Confuso è il mio
suo cor!

(*parlando al seguito dei Contadini.*)

Pot. A prò di un Genitore

Se pietà vi consiglia

Volate, amici, a rintracciar la figlia.

(*parte il Coro.*)

Fed. Misera! Fra le selve

Forse Elisa è smarrita.

Pot. I tuoi sospetti

Dilegua omai: perchè sognar sventure

Affliggerti perchè?

Fed. Sai che i perigli

Ella non cura, e troppo
Infelici noi siamo!

Pot. Il sò, ma il Cielo
Non soffrirà, che la diletta prole
Viva da noi divisa.

Fed. È vero è vero! A noi ritorna Elisa.

SCENA II.

Potoski, Fedora, Maria, ed Elisabetta.

Pot. Figlia.

Eli. Padre.

Pot. Ritorna a questo seno.

Elis. A sì fra voi sono felice appieno.
Nel vostro sen, fra voi ritorno,

Ogni mio bene
Conforto a tante pene
Il vostro amor mi dà.
Ah sempre questo cor
Per voi palpiterà.

Teneri moti

Che in cor vi sento,

Deh! vi frenate

Per un momento,

Dal ciglio o lagrime

Più non scorrete

L'opra pietosa

Io compirò.

Oh Ciel seconda

L'ardita impresa

In me già l'anima

Maggior si fa.

Fed. Figlia crudele affanno
Fù il non vederti.

Eli. A che temere, o Madre:

Incauta è vero abbandonai le traccie
Del Genitor, ma di tua figlia in petto
Tu lo sai, che il timore è strano affetto.

Pot. Oggi uno stuol d'amici

A te verrà d'intorno.

Per festeggiar di tuoi natali il giorno.

Eli. Lo sò, ma ignoto è a voi

Che un divieto supremo

Oggi tutto discioglie.

Fed. Anche questo sollievo a noi si toglie!

Eli. Dagli amici l'intesi, e vidi, o Padre,
Verso questi abituri

Un Corriere appressarsi. Agli atti, al volto
Stranier lo giudicai.

Pot. Forse egli guida

Qualche infelice in questi lidi, ov'io

Con lacrimoso ciglio

Sento tutto l'orror di un crudo esiglio.

Eli. Ma innocente tu sei.

Pot. Sì ma un nemico

Un nemico mortale

Seppe accusarmi a torto

E dei delitti altrui la pena io porto.

Eli. Ov'è quel disumano,

Quel traditor come si appella?

Pot. Iwano.

Eli. E al monarca d'innanzi

Intercessor non hai?

Pot. Figlia, figlia chi mai

Per me pregar protra? Dal patrio suolo

Esule sventurato

10
 Qui pianger debbo.
Eli. E se ad ognun negato
 È il supplicar per te, presso al Sovrano
 Dimmi non posso io stessa
 Salvare, o Padre, l'innocenza oppressa?
Pot. Ah tu non sai per quanto spazio a noi
 Il Monarca è lontano,
Eli. Amor di Figlia
 Non conosce distanze.
Pot. E i perigli?...
Eli. Son vani.
Pot. E il sesso.
Eli. È forte.
Pot. E vorresti...
Eli. Affrontare anche la morte.
Fed. Taci, Figlia diletta,
 Io conosco il tuo cuor... chi mai si affretta!

SCENA III.

*Potoski, Fedora, Maria,
 Elisabetta, e Michele.*

Mic. **E**hi! di casa?... Ci fosse qualcuno.
Mar. Ciel! qual voce!
Pot. Chi è questo importuno?
Mic. Posso entrare?
Mar. Egli è desso.
Pot. Discendi.
Mar. Ah Michele!
 Ah mia Madre! Buon di.
Pot., Fed., e Eli.
 È tuo Figlio. (*a Mar.*)
Mar. Sì, mio Figlio.
Mic. Sono io stesso in carne, ed ossa.

Mi ravvisi alla figura
 Bocca, naso, incornatura
 Chi non dice a prima botta
 Questo è Figlio di Mamma?
Fed., Pot., Eli., e Mic.
 Ah ci abbraccia.
 Non sia mai!
 La creanza, ed il rispetto...
 Col mestiere di Corriere
 Non si abbraccia nobiltà.
 Questa mano a lor Signore
 Da me sol si bacierà.
 E il baciarla è tant'onore,
 Che mi piace in verità.
Mar. Ma tu come quì venisti?
Mic. Or vi narro in due parole
 Da quel giorno che partiste
 Come feci a venir qua.
 Profittando del talento
 (Che il talento ho nelle gambe)
 Io divenni in un momento
 Porta-Lettere in Città.
 Tanto cresce il mio valore,
 Che mi fanno Postiglione,
 E nel giro di poch'ore
 Io Corrier son fatto già.
 Il prim'ordine a me dato
 Fu di correre a Timblosca,
 Ed appena preso fiato
 Fino a Saimka, e un po più in là!
 Io parto a precipizio
 Disprezzo ogni pericolo
 E pioggia, e neve, e grandine
 Paura a me non fa.

Che troppa era la smania
Di rivedervi quà.

Ah se quì starmene

Potessi un mese

A voi del proprio

Farei le spese

Ma il crudo fato

Me lo ha negato

E il tuo Michele

Partir dovrà.

Tutti Ha un cuor sensibile

Per verità.

Mar. Figlio abbracciami al fine.

Mic. Oh Madre amata!

Come siete invecchiata!

Fed. Ella divide

Con noi tutte le pene.

Mic. Come va Signor Conte? State bene?

Ho una cosa da darvi.

Pot. Che mi rechi.

Mic. Danari a Voi, Signore,

Manda il Governatore

Di Toblosch, e m' impose

Di dirvi certe cose... e voi sapete

Come è pieno di fede!

Pot. Quanto debbo soffrir sorte crudele!

Mic. (*contrafacendo il Governatore*)

» A quella buona lana

» Di Stanislao Potoski

» Servirà questa somma: a nome mio

» D' aver giudizio a lui raccomandate

» Mi diè il danaro, e poi soggiunse andate»

Pot. Crudele Iwano, io per te soffro!...

Mic. Iwano!

Dunque voi non sapete
Cosa accadde d' Iwano?... Egli la pena
Soffre de' suoi misfatti. In riva al fiume
Esposto a tutti i venti,
Batte pel freddo i denti,
Contrasta con la fame,
E il suo mestiere esercita sull' onda
Guidando i passeggeri all' altra sponda.

Pot. Ah dunque il mio nemico

Cadde nei lacci suoi? ...

Mic. Proverbio antico!

Mar. Dopo un lungo viaggio avrai bisogno

Di riposarti. Almen per qualche giorno

Tu resterai con me?

Mic. Debbo domani

Partir.

Mar. E così presto.

Mic. Il mio mestiere

Non fa per gli oziosi. Io son Corriere.

Eli. Michele, una parola. (*a parte.*)

Mic. A me? ...

Eli. Un arcano

Deggio svelarti.

Mic. (A me un arcano! E questa

Pur la sarebbe bella!) (*a parte.*)

Io son quà per servir, Madamigella.

Pot. Vieni Fedora. In libertà Michele

Lasciam per or.

Mic. Non fate complimenti

Signor Conte, con me.

Pot. Caro mi sei,

E tornerò fra poco.

Mic. Grazie a tanto favore.

Pot. Che per te serbo amore

Questo amplesso sia pegno.
(*si abbracciano, e parte Fedora Potoscki, e Maria.*)

Eli. La fortuna seconda il mio disegno.

Mic. Costei che mai vorrà?

Eli. (Propizia sorte

Arridi ai voti miei!)

Se pietoso tu sei...

Mic. (Costei che vuole

Forse di me s'innamorò!)

Eli. Prometti

Di secondare in tutto

Una figlia, che prega?...

Mic. A tanto intercessor nulla si nega!

Eli. Umano cuor lo sai

È di tutto capace...

Mic. (Ahi! che m'imbrogli

Questo discorso! Il cuore uman, che
(c'entra!)

Eli. Vediam se alcun ci ascolta.

(*va spiando all'intorno.*)

Mic. (Ci son per questa volta!)

Eli. Dimmi... hai coraggio?...

(*lo prende per un braccio.*)

Mic. In che? ... Non ho paura

Di un esercito intiero.

Eli. Ebben fuggiamo.

Mic. Come!...

Eli. Fuggiam... condurmi

A Tobolsk tu dei. Dalla tua fede

Una misera Figlia altro non chiede.

Mic. A Tobolsk! Questo intrico

Non intendo come v

Eli. Zitto! Zitta! Il vero io dico
Lo decisi; alcun nol sà!

Mic. Signorina, o bene o male
Piace a voi scherzar con me!

Eli. Verso poi la capitale
Muoverò soletta il piè.

Mic. Se il cervello non è sano
Figlia mia, che si farà!

Eli. E pel Padre al buon Sovrano
Chiederò la libertà.

Mic. Questa scena terminata
La vedremo sì, o no?

Eli. Son derisa! ... sventurata!
Da chi aita aver dovrò?

Mic. Io, ragazza, ad ogni patto
Voglio il giuoco terminar.

Su vediamo se col fatto

Vi potrò capacitar.

Non sapete quante miglia

Vi dovrete siróppar.

Eli. Per me questo è un vero nulla.

Mic. E tu questo lascia star.

Le montagne sono un niente?

I deserti? ...

Eli. Udito io l'ho.

Mic. Gli animali, gli assassini? ...

Eli. Me l'han detto. Pur lo sò.

Mic. Precipizj d'ogni sorte? ...)

Eli. Tutto io sola affronterò,
Se per guida ho la speranza

Che i miei cari salverò.

Mic. Ma lascia un tal progetto

Michele ti vuol bene

Nel core suo ti tiene,

- E te ingannar non sà.
Una follia maggiore
Di questa non si dà.
- Eli.* Ah voi per vostra Madre
Consiglio sì spietato
Avreste dispregiato
Tacciato di viltà.
Allor, che sol vederla
Pensier vi ardea di già.
- Mic.* (Con quattro parolette
Costei cader mi fa).
- Eli.* E un tal desio mi è nato
Sin dalla prima età.
- Mic.* E tu vorresti metterti
D' un uomo al paragone,
Chi ti potrà difendere,
Chi ti farà ragione?
In faccia hai la miseria,
La fame a tramontana,
E dal furor dei barbari
Chi mai ti salverà?
- Eli.* Il Cielo!
- Mic.* E nuda, e scalsa
Restando poi?
- Eli.* V'è il Cielo
Che un sì pietoso zelo
In me proteggerà.
- Mic.* (Non ho più fiato in gola,
Non sò che si farà!)
- Eli.* E se voi vi negate
Io sola partirò.
- Mic.* Tu sola? ... tu? ...
- Eli.* Sì sola
Tant' opra compirò.

- Mic.* Oh! quando è questo io cedo,
Tu partirai con me.
- Eli.* Il ver diceste?
- Mic.* Giuraci.
- Eli.* Ah il Ciel ve ne rimunerà!
- Mic.* Non se nè parli più.
Pel nuovo di preparati
Modello di virtù.
- Eli.* La sola immagine
Del ceppo infranto
Già terge il pianto,
Gioir mi fa.
- Mic.* (Nel sesso fragile
Mai non si è data
Più affatturata
Di questa qua. (per partire!)
- Eli.* Michele ...
- Mic.* Gioja mia ...
- Eli.* Badate a non tradirmi.
- Mic.* Non manco in fedè mia
Allor che ho detto sì.
- A 2.* A rivederci adunque
All'indoman del dì. (*Mic. parte.*)
- Eli.* Coraggio, Elisa; ai genitori un foglio
Renda ragion della mia fuga ... (*scrive.*)
- S C E N A IV.
Elisabetta, e Potoski.
- Pot.* Immersa
(non osservato da *Elisabetta!*)
Elisa è nel dolor!... Scrive ... A chi mai? ...
- Eli.* « Padre da voi lontana (leggendo.)
Pietà mi guida. Del Monarca ai piedi

« A vendicare io volo i vostri affanni,

« Il Ciel m'ispira, ei solo

« In me desta l'ardire

« Di vedervi felici, e poi morire ».

Pot. Che ascolto?... (la sorprende.

Eli. Oh Dio! (vede il Padre.

Pot. Chi mai

Questa idea t'ispirò?

Eli. Dover di Figlia.

Infelice tu sei. Tutto degg'io

A chi vita mi diede...

Pot. No, tuo Padre da tetanto non chiede...

Ti ricomponi or che Fedora arriya

Cauta nascondi a lei

L'inutile disegno. Addio. (parte.

Eli. Si opponga

Il Genitor: tutto ad oprar mi affretta

Tutto deggio tentare.

SCENA V.

Elisabetta, e Michele dalla finestra.

Mic. Elisabetta!

Eli. Chi mi chiama?

Mic. Ascolta.

Eli. Ah Michele sei tu?

Si... non sapete?

Questo Governatore

Mi concede due ore

Per la partenza, e vuol che in vostra casa

Io non metta più piede.

Voi fate il vostro conto

Se volete partire io già son pronto.

Eli. Che risolvo? Che fo? Perchè il mio cuore

Balza dubbioso in petto?

Ogni indugio è delitto. Ecco mi affretto.

(nel momento in cui si dispone alla
partenza sopraggiunge Fedora.)

SCENA VI.

Elisabetta, Potoski, Fedora, e Maria.

Eli. Madre mia!

Fed. Cara Figlia! almen nel sonno

Un riposo si ottenga.

Eli. « Deh quì fermate il piede, evi sovvenga

« Che passar non lasciate:

« Mai senza un dono, e benedirmi in pria

« Il giorno che rammenta l'età mia.

Pot. « Ridir quei sacri accenti, il sai, ci

(è caro

« Non men che il darti ciò che brami, e aneli

« Adunque il cor che più desia disveli.

Eli. Quel pegno io bramo, che dagli Avi suoi

« La Madre ricevè.

Fed. « Tel prendi, o Figlia

« Ei possa te difendere

« Dai mali in ogn'istante:

« Se di noi priva un dì ne andassi errante.

Pot. e Fed. Il bene abbi sempre

Qual fido seguace,

Di calma di pace

Sian tutti i tuoi dì.

Celeste possanza

Proteggi quel voto

Che il labbro devoto

Per lei proferì.

Eli. Felici mirarvi
 Nel grado primiero,
 Fu il solo pensiero
 Di tutti i miei dì.
 Ma pur se v' offesi,
 S' annulli quel voto
 Che il labbro devoto
 Per me proferì. (partono.)

S C E N A VII.

Maria, e Michele.

Mar. Chi mai sarà?
 (si ode battere alla Porta.)

Mic. Son' io. (di fuori.)

Mar. Come sì tardi

Figlio, perchè?

Mic. Voglio abbracciarti, e poi
 Vado pel mio destino.

Mar. Oh me infelice!

Lasciamì aprir la Porta...

Mic. Mamma mia, non importa
 Entro per la finestra (entra per la fe-

(nestra) Ov' è la buca
 Elisabetta? Ad avvisarla andate
 E dite a lei, che tutto è pronto. Io v'ho
 Mantener la parola.

Mar. Ma qual discorso è questo
 Io non intendo.

Mic. E meno intendi il resto.

S C E N A VIII.

Maria, Michele, ed Elisabetta.
in fine Potoski, Fedora, e Coro.

Eli. Meno voce; non gridate
 (uscendo pian piano.)

Mic. Passa l' ora: che si fa?

Mar. Ma voi dove andar pensate?

Eli. Là sin dove il Figlio andrà.

Mar. A Tobolsk!... Non sia mai.

Eli. Taci... ah taci per pietà.

Mar. Di soppiatto!... oh Dio che guai!..

Eli. Già mio Padre il tutto sa.

Mar. Vi acconsente veramente?

Eli. Oh! partendo insieme col figlio
 Da sì erudo, e fiero esiglio
 Liberarlo io sol potrò.

Mic. Fate presto! Risolvete
 Ce ne andiamo sì, o no?

(ad' Elisabetta.)

Eli. Vengo, vengo... (a Maria) Il mio
 (berretto

Presto i guanti...

Mar. Ah nol permetto!...

Mic. Questo tira, quello ammolta
 Sono stufo di star qua.

Eli. Il sacchetto. (a Mar)

Mar. Qui... là... oh Dio!

La ragion perduta ho già.

(nel mentre Elisabetta s'inginoc-
 chia sotto la soglia della Porta
 della Camera dei Genitori dirà

Eli. Vegli ognor l' Onnipotente

- Su voi, Madre, e Genitore
Se un filiale ardente amore
L'alta impresa m'ispirò!
- Mar.* Imprudente il tuo buon cuore
Che i suoi preghi secondo.
- Mic.* E perchè mi daste un cuore,
Che non seppe dir di no.
- Eli.* Su partiamo...
- Mar.* E come uscite.
- Mic.* Non ci state a importunar
(dice ad Elisebatta,
Si potrebbe la finestra
Con un salto misurar.
Eli. Sì con gran facilità.
Mar. Ah che dite? per pietà!
Mic. Donne mie, se voi ciarlare
Me ne vado via di quà.
Mar. Figlio...
Mic. Oh! è?
Eli. Non più. Maria
Me lontana raccomandando
La mia Madre, il Padre mio...
Mic. Via fa cuore...
Andiamo.
A 3. (l'uno verso l'altro) Addio!
(Maria cade svenuta sulla Sedia,
Michele nel saltare sulla finestra
fu cader dal Tavolino la Sedia
scomposta, ed a questo fracasso
escono Potoski, e Fedora.
Pot. Qual rumor.
Fed. Oh Ciel che miro?
(vedendo Maria svenuta.
Pot. E la figlia! (guardando intorno.

- Fed.* Ohimè che fia?
Di dov'è la Figlia mia!
(a *Mar.*
Mar. Col Corrier... partì... fuggì!
(sbigottita,
Fed. Chi ne aita... (disperata.
Pot. Oh Ciel soccorso! (alla *Porta.*
Coro. (entrando in Scena con fiaccole.)
Ma che avvenne vi spiegate?
Pot. Sulle tracce sue volate
La mia Figlia oh dio fuggì!
Pot., e Fed.
Della morte ohimè le angoscie
Tutte io provo in tal momento
Non può dir che sia tormento,
Chi non vidde il mio dolor.
Giusto Ciel se la mia Figlia
E per sempre a noi rapita
Tronca pure questa vita
Fia il morir men crudo allor.
Mar. Ah correte, deh volate.
Coro. Presto andiam, voliam, corriamo.
Tutti. È prezioso ogni momento,
Del suo barbaro tormento
Forse il Ciel pietade avrà.
(corrono via.
Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sito aspro e selvaggio sulle rive del Kama, che attraversa la Secna. Al di quà, verso la destra degli Attori, una Capanna coll'uscio con finestrino in mezzo costrutta di canne; poco discosto dalla medesima, un tumulo formato di tavole mal connesse; alla sinistra massi di rupe. In fondo, al di là del Fiume, Monti coperti di neve.

Iwano viene dolente a deporre del muschio sulla Tomba di sua Figlia.

» **E**stinta mia Lisinska,
 » Ecco quel solo che raccorer potei,
 » Onde adornarne la tua casta Tomba.
 (*si distacca dal Sepolcro.*)
 » Ah! sciagurato Iwano!.. A che più esisti?
 » Oh quanto mai tremenda è quella vita,
 » Dopo la colpa d'amistà tradita!
 Morte! Ah vieni ad involarmi!
 Deh ti arrendi a prieghi miei;
 Colla Figlia che perdei,
 Fa che unirm'io possa almen...
 Ah! folle! E un tal favore
 Ardisci omai sperar?
 T'inganni! Nel dolore
 Ti devi consumar!

Mel dissero i tanti anni
 Trascorsi invan finor;
 Gli acerbi e crudi affanni
 Che avrò compagni ognor!
 Dovunque m'aggiro,
 Scolpito riuirò
 L'antico delitto
 Nè il posso fuggir!
 Risorge col giorno,
 Rinascè coll'ombra,
 M'insegue, m'ingombra,
 M'invade il respir!
 (*entra nella sua Capanna.*)

SCENA II.

Elisabetta, poi Iwano.

Eli. (*Discende dalla sommità del Monte, e viene a sedere alla riva opposta.*)
 » Ecco un altro torrente!..
 » Ah! come il varcherò?.. Ma... Sì...
 » Un Battello,
 » Legato è a quella riva...
 » Scorgessi alcun... Aita...
Iwa. » Quai mesti accenti!.. Oh come
 » Sembra di forze priva,
 » E da fatiche oppressa
 » Quell'infelice!.. invoca il Ciel!.. Che
 (*brami?...*)
Eli. » Il traversar quest'onda...
Iwa. » M'attendi. Or vengo nell' opposta
 (*sponda.*)
 (*entra in una barca, e ritorna con*
Elisabetta.)

Eli. Ahimè ! Come potrei

Grazie rendere a voi ? ...

Iwa. Figlia , vedete

Così oppressa voi siete ...

Eli. Il nutrimento

Io non ebbi da jeri .

Iwa. Oh ! Dio ! che sento !

(entra nella capanna .

Ristoratevi omai , ma scarso è il cibo ,

Che v'offre un infelice .

(presenta ad Elisabetta il cibo .

Eli. Il Ciel vi renda

Del favor la mercede . Al mio destino

Io corro intanto .

Iwa. Ah no ! Con me restate

Una figlia io perdei . Quella è la tomba ,

Che quell'ossa racchiude . Un'altra figlia ,

In voi mi accorda il Cielo .

Eli. Secondarvi io non debbo . Un puro zelo

Ai piedi dello Czar

Dalla freddà Siberia or mi conduce .

Iwa. Ahimè ! Qual fero dubbio

Agita l'alma mia !

Eli. Perchè tremate !

Iwa. Guardati di mentir . Dimmi la figlia

(l'afferra per un braccio .

Di chi sei tu ? ...

Eli. D' un innocente oppresso ...

Forse t'è noto di Potoscki il nome ?

Iwa. Che dici mai ! Come scordarlo , e come !

(Ciel ... Che ascolto ! ... Che discopro ! ...

Ed il suol mi regge ancor ! ...

Finanche il nume vindice ,

A me sospinse accanto

Quell' infelice vittima

Del mio funesto error ! ...

Ah non bastò , me misero !

Stemprarmi ognor nel pianto ?

Versar dovea più lagrime ? ...

Provar più rio dolor ?)

Eli. Qual sorpresa ! ... Perchè piangi ? ...

E ti copri di pallor ? ...

Ah lascia sol , ch' io misera !

Mi stempri ognor nel pianto ,

Se nacqui fra le lagrime ,

E crebbi nel dolor !

Afflitta , oppressa , e lacera

D'aver l'altrui compianto

Sol merta questa vittima

Del più nefando error !

Iwa. Un fulmine mi estingua !

Mi venga a incenerir !

Eli. Quei tuoi tremendi detti

Mi fanno abbrividir !

Iwa. Ah no , quell'alma ingenua

D'orror non ingombrar ;)

Al reo d' un tradimento ,

Sol dato è l' imprecar ?

Eli. Che sento ! ... Qual sospetto ! ...

Saresti mai tu ? ...

Iwa. Iwano ...

Eli. Ah taci ...

Iwa. Il disumano ...

L' iniquo ... Il traditor !

(Elisabetta guadagnando la roccia

al di qua del fiume .

Mi fuggi ...

Iwa. Deh ti ferma ... (supplichevole .

Deponi quel rigor ...

- Eli.* Che brami?
Iwa. Il tuo perdono...
Eli. Nol credo...
Iwa. Ah sì tel giuro
 Sul cener d'una figlia,
 Che qui racchiuso sta.
Eli. Lo giuri?... Su quel cenere?...
 Basti... Mi fai pietà...
 (*mentre ella ritorna lentamente.*)
Iwa. Incerta, e dolente
 T'avanzi, e perchè?
 Bell'alma innocente
 Raminga per me.
 T'appressa ch'io bramo
 Spirare al tuo piè.
Eli. Del crudo tuo stato
 Più fiero non v'è.
 Oh quanto infelici
 Son meno di te,
 Il padre, la madre,
 Lontani da me.
 (*s'ode di lontano l'arrivo de' Tartari.*)
Iwa. Qual fragor!...
Eli. Che sarà mai?...
Iwa.eEli. Vien di Tartari uno stuolo.
 Giusto Cielo! In questo suolo!
 (*Iwa. additando la sua Capanna.*)
 Quel asil ti occulterà.
Eli. Sì, mi cela.
Iwa. Ah dammi in pria,
 (*trattenendola.*)
 Del perdono un qualche segno...
 (*Eli. commossa lo abbraccia.*)

- A te renda questo pegno
 La più tenera amista.
 (*ode più vicino la marcia de' Tartari.*)
A 2. Ascondi^{mi} ti. Quei barbari
 Son presso a venir già!
Iwa. Oh destra divina,
 Che a me la guidasti,
 Se illesi sarbasti
 Suoi giorni finor.
 Securo, t'imploro
 La vita salvarle,
 Nè il voto troncarle,
 Che serba nel cor.
Eli. Oh destra divina,
 Che ognor mi guidasti,
 Se illesi serbasti
 Miei giorni finor;
 Secura t'imploro
 La vita salvarmi,
 Nè il voto troncarmi,
 Scolpito nel cor.
 (*Iwano accompagna Elisabetta fino
 alla porta della Capanna, nella
 quale la fa nascondere e la chiude*)

S C E N A III.

*Iwano, Elisabetta, Alterkan, Orzak,
 e Coro di Tartari.*

- Alt.* Iwan ti affretta! Il turbine minaccia
 Guidaci all'altra sponda.
Iwa. Elisabetta
 Ti nascondi per poco.

Vi desti almen pietà!...

Alt. Orz., e Coro.

(Quai tratti! Chi sarà!

Alt. ad Iwa. Bisorgi.

Eli. (Ei salvo è già!)

Orz., e Coro. (La fiera crudeltà

Più forza in me non ha!)

(Quel volto ingenuo)

Virtude ispira;

Svanita è l'ira

Che m'investì!)

Iwa. (Quell' alma candida

Difende, aita,

Riserba in vita,

Chi la tradì!)

Eli. (Quell' orda barbara,

Per me, stupita,

La cara vita

Non gli rapì!)

Alterkan ad Iwano.

Di, chi è mai colei, che in noi

La ferocia raffrenò?...

Iwa. Una giovane eroina,

Che recarsi divisò

Dalla terra dell' esiglio

Fin dov' è l' Imperador...)

Alt. La cagione?...

Iwa. Far salvo il Padre

Da me spinto in quegli orrori!

(*Alterkan, Orzak, ed i loro com-*

pagni maravigliati, quasi pro-

strandosi le offrono delle borse

di danaro.)

Alt., Orz., e Coro.

Deh prendi, accetta...

Eli. D' uopo non ho.

Orz., e Coro. Ti scoteremo...

Eli. Sola ne andrò.

Il Cielo ovunque mi assisterà!

Tutti. (Cotanto ardire stupir mi fa!)

A 2. Già un raggio propizio

(*si traggono innanzi uniti.*)

Dal Cielo discende

Più viva la speme

Nel core si rende

E i lunghi tormenti

E i sparsi lamenti

Il nume pietoso

Alfin calmerà.

Coro. I lunghi tormenti

E i sparsi lamenti

Fa core o fanciulla

Il Ciel calmerà.

(*i Tartari partono guardando con*

ammirazione Elisabetta.)

SCENA V.

Iwano, ed Elisabetta.

Iwa. Il Ciel ti guida, e non invano, o

Ad Iwano pentito. In tuo favore (Figlia

Molto eseguir poss'io.

(*s'ode a poco a poco la procella.*)

Eli. Che dici?

Iwa. Un foglio

Che il tradimento tuo chiaro palesa

Formerà di tuo Padre ampia difesa

Corro a vergarlo.

Eli. Ah di sì vivo zelo

La dovuta mercè ti renda il Cielo.

(*quì la procella si scatena in tutta la sua forza.*)

Iwa. » Ma ... Oh Dio !... Densa caligine

» Già offusca il Cielo !...

» Si volve il turbo il gelo

» Scuote oragan tremendo il rio flagello!..

Eli. » Qual mai furor dispiegan gli ele-
(*menti !...*)

Iwa. » Nume , se ancor lo sdegno tuo pla-

» Non è , fa ch' io sol pera , (*cato*)

» Ma salva almen costei !... Che veg-
(*gio !... L' onda*)

» Di la straripa !... Vano

» Dì quì sarà il fuggir.

Eli. » Deh mi ricovra !...
(*la navicella è vicina a perdersi.*)

Iwa. » Ah pria che il palischermo si som-

» Lascia , che il tragga al lido. (*merga*)

Eli. » Ahi qual periglio !

» Affronti.

(*si afferrà ad un tronco , e si*)

(*curva per fermare la barca.*)

Iwa. » Non temer . M' attendi.

Eli. » Io tremo .

(*Coro di Montanari che com-*)

(*pariscono sulle alture al di*)

(*la del fiume.*)

» Ove n' andar ? ... Salvarsi ? ...

» Della procella è preda ogni capanna

(*si spezza l' albero , su cui era*)

(*appoggiato Iwano , che cade*)

(*nel fiume , ed è trasportato*)

(*dalla corrente.*)

Eli. , e Coro. » Ah nel torrente ci cadde.

Eli. » Amici deh , accorrete

Coro. » Andiam corriamo .

Eli. (*non perdendo di vista Iwano , ed i*)
(*Montanari.*)

» Lotta con l' onde !.. Ah che non v' è

» Oh come quella gente (*più speme !...*)

» Ver lui si slancia !... E salvo

» Grazie ti rendo o Ciel ... ma che !...

(*più scampo*)

» Or quì non v' è !... Già tutto inonda

(*il fiume .*)

(*corre a porsi sul Sepolcro .*)

» Lisinska , ah tu per me , deh prega il

(*Nume .*)

(*il fiume straripa , il Sepolcro*)

(*è sollevato dall' onde , ed in*)

(*quel mentre i Montanari con-*)

(*ducono salvo Iwano sulla ci-*)

(*ma del monte .*)

Eli. Oh prodigio ! Sul flutto è la tomba ,

» Che già muove qual nave sul mar !

Iwa. Mi lasciate ... la giù ... presto ... an-

(*date ...*)

» Quella vita vi caglia salvar .

(*i Montanari si dispongono a dar*)

(*soccorso ad Elisabetta .*)

Coro. Di Lisinska ella è già sulla tomba ,

» Che galleggia qual nave sul mar .

(*un grido dal Ciel .*)

(*L' Autora è un giorno*)

(*Solleciti negli anni*)

(*Del mio credel .*)

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Notte.

Vasto, e magnifico Atrio del Kremlinò.
Al di là dell' Atrio Piazza, e Veduta
in lontano della Città di Mosca illuminata.

Fedora, e poi Coro.

Fed. Ciel pietoso, e fia ver? Questo che

(io premo

È il suol degli Avi miei? L' aure ch' io
Son della Patria mia? (spiro

» Dell' agghiacciata e ria

» Montuosa Siberia il calle è aperto ...

» Nella Reggia io mi trovo o nel De-
Ah sì pietoso Cielo (serto?

Cessarono i mali miei

L' aspro esiglio cessò

Elisabetta mia ti rivedrò

Un amplesso ... un sospiro ...

Madre dirai ... ah dal piacer deliro!

O nume pietoso

Se in vita ritorno,

Se riedo al riposo

È un' opra del Ciel.

L' Aurora d' un giorno

Compensa gli affanni

Sofferti negli anni

Del fato crudel.

Coro Donna esulta in sì bel giorno
Ogni ambascia è omai cessata
Rivedrai la figlia amata
Avrai pace, e libertà.

Fed. Rivedrò la figlia amata
Avrò pace, e libertà.

Fra mille palpiti

D' un core oppresso

La figlia tenera

Avrò d' appresso

D' amor nell' estasi

L' abbraccerò

Al sen materno

La stringerò

D' un nodo eterno

La cingerò

Delle mie lagrime

L' inonderò.

Coro L' alba benefica

Per te spuntò.

SCENA II.

*Il Gran Maresciallo il quale viene
torbido, e pensieroso.*

Tutto è gioja: tutto è calma

Gode, esulta, e brilla ogni alma

Solo io son fra pene avvolto

Solo io gemo.

Mentre lieto, ognun festeggia

Al contento a pace in seno

Dal timore oppresso, io peno

Sol io tremo.

Ogni sospiro, ogni aura

Parmi tremenda voce
 Che l'empio fallo atroce
 Minacci vendicar!
 T'invola, idea terribile
 D'un mio sinistro evento
 Del, fa che un sol momento
 Io possa respirar.

Quale idea mi tormenta? Il nuovo Prence
 Sembra meco sdegnoso:
 Turbare il mio riposo
 Solo Iwano potria, ma temo invano
 Che troppo lungi è dalla Corte Iwano.
 Che vedo?... Di Tobolsk
 Il Corrier non è quello
 S'interroggi costui

S C E N A III.

Il Gran Maresciallo, e Michele.

Gran Mares. Dimmi quando sei giunto?

Mic. (Guardate, che domande!) In questo
 (punto

Con licenza. (in atto di partire.)

Gran Mares. Sta quà. Sai darmi nuove
 Dell'esule Potoski?

Mic. Io!... non Signore.

Gran Mares. Ne udisti alcun parlare.

Mic. Ah!... Sì Signore.

Gran Mares. Come stà, come vive?

Mic. Intesi a dire

Che disagii non cura,
 E che in pace sopporta ogni sventura.

Gran Mares. (Fremo di rabbia.) Addio.
 (parte.)

Mic. Schiavo, Eccellenza,
 Maresciallo d'inferno
 Ti leverò la maschera fra poco,
 E tu vedrai come finisce il gioco.

S C E N A IV.

Elisabetta, e Michele.

Eli. Sogno, o son desta?... ah sì! Michele

Mic. O mi gira il cervello (è quello!...

O questa è Elisabetta.

Eli. Fermatevi.

Mic. Scostatevi, chi siete?

Eli. Elisabetta.

Mic. Elisabetta è morta.

Eli. No, Michele, io respiro

Caddi è vero fra l'onda,

Ma un pastore mi trasse all'altra sponda.

Mic. Iwano il caso estremo

Piangendo mi narrò. Povero vecchio

Moriya, e un foglio egli mi diè, che meco

Alla salvezza di tuo Padre io reco.

Eli. A me lo porgi.

Eccolo. Io vado intanto

(le da un foglio.

E a momenti ritorno. (parte.)

S C E N A V.

Il Gran Maresciallo, ed Elisabetta.

Gran Mares. Dimmi chi sei Fanciulla?

Eli. Un infelice.

Che qui lo Czar attende.

Gran Mares. Che pretendi?

Eli. Parlargli.
Gran Mares. E che domandi?
Eli. Grazie pel Padre mio. Se questa brama...
Gran Mares. Dimmi: come si chiama.
Eli. Potoski.

Gran Mares. (Ahimè!) La Figlia
 Di Potoski tu sei? quale hai difesa
 A suoi delitti?

Eli. L'innocenza, e un foglio,
 Che Iwan vergò.

Gran Mares. Porgilo a me: lo voglio.
 (nel momento in cui consegna il fo-
 glio sopraggiunge Michele, il qua-
 le lo strappa dalle mani di
 sabetta.)

SCENA VI.

Michete, e detti.

Mic. Come!... Come! A chi? Che cosa?
 Buon per me che non sto zitto,
 Signorina questo scritto
 Consegnatelo a chi va.
 Eccellenza, perdonate.
 Questa povera fanciulla
 Non intende non sa nulla
 Non conosce civiltà.

Eli. Ah Michele!

Gran Mares. (nel furor dello sdegno.
 (Oh rabbia! io fremo!))
 Che insolenza!

Mic. Perdonate
 Questa lettera è un inezia
 È un affare inconcludente

È una cosa da niente!
 (Se ne cavo fuori i piedi
 Sono un uomo in verità!)

Gran Mares. Via ti spiega!...

Eli. Ma che dite?

Mic. (Via Michele si rifletta
 Zitto, zitto l'ho pensata,
 Ed è bella come va.)

Questa carta, che è la tua
 Chi potrebbe dubitar? (*ad Eli.*
 Ma però più mia che sua
 Con ragion si può chiamar.

(*al Gran Maresciallo.*)

Gran Mares. Non t'intendo.

Eli. Un po più chiaro.

Mic. Tutto voglio a voi spiegar.
 Il Bojardo...

Gran Mares., e Eli.

Iwano è il nome...

Mic. Mi volete far parlar.

Questi quattro scarafoni
 Poco prima di crepar.

Volle darmi, ma col patto
 Che il dovessi consegnar.
 Nelle mani dello Czar.

Ad oggetto di salvar.
 Chi avvilito fra catene

È già stanco di penar.
 Questo foglio tante pene

Potrà forse consolar.

Eli. Signore, deh scusate (*al Mares.*
 L'errore perdonate
 Meschina! Io non sapea
 Ciò che vi disse già.

Gran Mares. (Lo sdegno, lo spavento
Mi opprimono a vicenda!

(Si crudo, e rio tormento
No, che l'egual non ha!)

Mic. (Più giallo del zaffrano
Già veggio quel briccone
S'arrabbi, ma il boccone
Tutto ingojar dovrà).

Gran Mares. Nel vostro dir, nell'opre
La frode appien si scopre:
Nè voi, nè quell' audace
L'Imperator vedrà.

(va verso il vestibolo .

Eli. Mi avete perduta. (a *Mic.*

Mic. La lla lla ra lla (agitando il berret.

Eli. E il vostro bel cuore.

Mic. La lla lla ra lla.

Eli. Ma quella minaccia.

Mic. Inutil sarà.

Gran Mares. Indegno! tu ardisci?

Mic. Oh scusa! sto qua.

Gran Mares. Guardie, costor si caccino
(alle guardie nell'impeto della coller.

Mic. Osserva, e fa la mummia
(cava di tasca un foglio, e lo mostra.
Così comanda il Principe
E vuol ch'io resti qua.

Gran Mares. Apriti terra, ingojami.

Eli. Giubilo egual non v'ha.
(si ode la musica marziale, che pre-
cede il corteggio dell'Imperatore.

Mic. I tamburri, le trombette
Già si sentono suonar.
Ritiriamoci egli stesso

Noi fra poco dee chiamar.
Buona sera Maresciallo
Da Michele a voi si da. (partono.
Gran Mares. A sperar che mi resta
Delle sventure mie l'ultima è questa.
(va incontro al corteggio.

SCENA ULTIMA

*L'Imperatore, il Gran Maresciallo, Co-
ro di Cavalieri e guardie; quindi Mi-
chele, ed Elisabetta. In fine Potoski,
Fedora, e Maria.*

Coro. Viva ognor del Russo Impero
Il sostegno, lo splendor
Viva ognor del nostro fato.
Il Sovrano reggitor.

Imp. « Da voi gran Maresciallo ogn'infelice
« Ame condotto sia.

Gran Mares. « Perduto io sono (tremando
Imp. « Cominci a impallidir;

(seguendolo col guardo.
« Qual meriti avrai

« Pena...
Gran Mares. (tremando precede Elisabet-
ta, e Michele che entrano timidi,
e rispettosi.

Imp. T'avanza (ad *Eli.*) Amici (ai Cav.
« Colei, che a me ne vien mirate intrepida
« Dal fondo di Siberia
« Solo sfidò per otto lune intiere
« Il periglio, e il disagio, onde implorare
« Pel padre suo bandito.
« La mia clemenza. Ognun stupisca, e
(ammi.ri

« E di Potoski in lei la figlia miri !

Eli. « Di Potoski innocente ...
(sorpresa gener)

Mic. « Innocentissimo

« Parla chiaro la carta

Imp. « Non fa duopo

« Conobbi appien nel Maresciallo il . . . !

Gran Mares. Sire ... (tremante)

Imp. « Non più. Pria di recarmi in Mosca

« Ebbi in poter le vostre inique carte

« E quegli che opprimeste ingiustamente

« Dall'esilio ritolto

« Già prese il vostro grado .

A 3. « Oh ciel che ascolto !

Imp. « Oia

(vengono Potoski, Fedora, e Maria.)

A 6. « Chi vedo !

(abbracciando i due primi Elisabetta, e l'ultimo Michele.)

Figli^a !

Coro. « Potoski !

Gran Mares. « Oh qual terror .

Imp. T'invola dal mio Regno .

« Va in bando

Gran Mares. (« Oh mio rossor !)

Coro. Viva viva un sì bel giorno

Eli. Oh contento !

Gran Mares. (« Oh mio furor !)

Pot. Fed. e Mic. Tutto arride a te d'intorno

Lieti mira i Genitor .

Eli. Oh me beata ! dal piacer l'eccesso

Confonde i sensi miei pietoso il Cielo

Sire d'innanzi a te guidommi : salvi

Noi siam tutti per te :
Di tal contento è tutta tua la gloria,
Ne serberemo eterna la memoria .

Se la clemenza o Sire (all'Imp.)

D'alta virtude è segno,
In man più bella un Regno
Il ciel giammai non diè .

Coro. Più sereno il cielo omai

Sopra voi risplenderà,
Ne del sole i chiari rai
Altra nube coprirà .

Fli. Sull'ali de sospiri (ai Genitori.)

Volava questo core
I caldi miei desiri
La speme sol nutrì

Foste di notte il sogno
Foste il pensier del dì,
Ma questo sol momento

Compensa ogni tormento
Tornò la calma all'alma
Nè più tremar dovrò .

Coro. Rieda la calma all'alma

Ogni dolor cessò .

FINE.

Roma 27. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 29. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione per la De-
putazione de' pubblici Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

35744

